
Il nostro approccio educativo sulla cittadinanza europea – Come pensiamo dovrebbe essere applicato

Costruendo sulle fondamenta dei concetti di cittadinanza europea ed educazione alla cittadinanza europea già approfonditi, la sfida che rimane in questo T-Kit è di offrire orientamento su come queste idee possano essere trasformate in azioni pratiche¹⁰. In particolare questa sezione focalizzerà l'attenzione su come sviluppare un costume e una prassi che sostenga la nostra struttura concettuale. Pertanto, mentre le tecniche possono essere semplici e relativamente facili da apprendere, la complessità consiste nella loro applicazione, che richiede esperienza, riflessione e competenza per poter avere successo (Merry and Titley, 1999).

Forniamo un quadro educativo ispirato alle idee principali sviluppate finora in questo T-Kit; il nostro punto di vista sulla cittadinanza, la sua storia e le attuali sfide che deve affrontare, il nostro quadro concettuale per la cittadinanza e un approfondimento dell'educazione alla cittadinanza. Questo quadro di riferimento non rappresenta e non intende rappresentare un modello chiuso. Si tratta di un tentativo di raccogliere le principali

- considerazioni generali,
- competenze chiave,
- e conoscenze

necessarie ai cittadini europei per funzionare e partecipare attivamente. I dettagli e gli sviluppi ulteriori della struttura educativa che offriamo devono provenire dagli utenti stessi di questo T-Kit, dal momento che sono essi a realizzare in tutta Europa i programmi e le attività didattiche sulla cittadinanza europea. Tenteremo comunque di offrire un orientamento che possa essere di aiuto di volta in volta.

Vi sono tuttavia alcuni punti da chiarire. Il primo è legato al contesto educativo. Sebbene gran parte dei contenuti riguardo l'educazione alla cittadinanza europea siano validi sia per l'istruzione formale che per quella non-formale, va sottolineato che il T-Kit si rivolge in particolare al settore non-formale e, più precisamente, al di fuori dell'istruzione scolastica con i giovani adulti. Speriamo sia di particolare aiuto a coloro che operano in questo settore, ma ci auguriamo che possa rappresentare un riferimento utile anche agli educatori dell'istruzione formale o scolastica.

Inoltre, vi chiediamo di tenere sempre a mente che qualunque approccio efficace al *contenuto* della cittadinanza europea deve essere sensibile alla natura dinamica del *concetto* stesso di cittadinanza europea. Ciò implica lasciare spazio alle potenziali innovazioni nel concetto e nella prassi, da cui la natura generale del nostro orientamento. Continuiamo, pertanto, nell'offrire un modello concreto. Dopo aver fatto questo chiarimento, procediamo nel capire come trarre uno spunto pratico da queste buone idee.

Mettere in pratica l'educazione alla cittadinanza europea

L'esigenza nell'implementazione del progetto di includere la pianificazione, la realizzazione e la valutazione è già familiare (vedere il T-Kit sulla Gestione del Progetto per maggiori informazioni su questi aspetti). Dedicheremo qualche riga all'approfondimento di ciascuna di queste fasi. Ad ogni modo non vogliamo presentare questi elementi semplicemente come passi distinti da seguire l'uno dopo l'altro. Come leggerete in seguito, il tipo di prassi "reattiva" che promuoviamo incoraggia una valutazione e una pianificazione continua, al fine di mantenere la flessibilità e rispondere agli individui, il contesto e le situazioni nuove che possono presentarsi. Per questo motivo, il nostro approfondimento di questi tre elementi si basa sul contesto di un approccio integrato. Questo approccio richiede una prassi intelligente e reattiva che riconosce l'esigenza di una valutazione, una revisione della pianificazione e azione continue.

Costruire una prassi intelligente e reattiva

Come apparirà ulteriormente chiaro, non stiamo offrendo una ricetta veloce per l'educazione alla cittadinanza europea. Rispettiamo la vostra intelligenza come professionisti e la vostra capacità di utilizzare di volta in volta le competenze e le esperienze necessarie nelle diverse circostanze. Questo approccio è bene illustrato

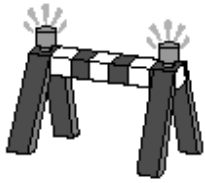
dalle parole di uno scrittore inglese di libri per cucina, Nigel Slater, che presenta il suo libro con le seguenti istruzioni:

“Desidero incoraggiarvi ad entrare nello spirito delle ricette che seguiranno, ma subito dopo di abbandonarle per continuare secondo i “vostri” ingredienti e i “vostri” sentimenti, per capire che gli ingredienti e la fame sono variabili che non devono, e non possono, essere soggette ad un insieme di formule prestabilite. Vi chiedo di infrangere le regole. Desidero che seguiate il vostro appetito (2000, p. 50).”

Tuttavia, con questo non vogliamo dire che non ci sia niente di nuovo da imparare! Crediamo che

- tutti noi possiamo imparare dalle esperienze degli altri,
- un dibattito e una riflessione più generale possa portarci a ripensare e adattare il nostro modo di fare le cose.

Il primo aspetto verrà trattato con alcuni esempi pratici: ciò che intendiamo fare in questa sezione è di sollevare alcune questioni che verranno affrontate nella seconda, e permettervi di sviluppare ulteriormente il vostro approccio alla pratica.



Consegnate ad un gruppo ristretto di persone alcuni ingredienti e date un gruppo di destinatari per il quale cucinare. Lasciate che cucinino e poi spiegate la metafora (dopo aver mangiato!) mettendola in collegamento con l'imparare a programmare un'attività educativa per un determinato gruppo di destinatari.

Di fatto, ciò che proponiamo è che voi come operatori del settore della cittadinanza europea offriate nuove idee su quali elementi potrebbero essere uniti per una combinazione di successo, o quali strumenti potrebbero favorire un lavoro efficace, o ciò che invece potrebbe portare al disastro, ma ciò che è ugualmente importante è che in ogni fase della vostra attività appliciate le vostre competenze, la vostra intelligenza e personalità e riflettiate sulle peculiarità di ciascuna situazione. Il professionista sensibile e intelligente non è sostituibile in alcun modo.

Inoltre, mentre il pensiero razionale e la comprensione sembrano essere pre-requisiti necessari per il successo, il risultato positivo dipende anche da aspetti non esattamente quantificabili – istinto, gusto, sentimento.

“Credo che una ricetta debba essere trattata come una cosa viva, qualcosa in grado di respirare, cambiare natura a seconda degli ingredienti, il nostro umore e i nostri desideri.”

Questo non deve essere percepito come un problema, ma come l'essenza della buona prassi. Non dobbiamo farci incantare dalla facilità di seguire delle indicazioni predeterminate apparentemente facili, l'effetto potrebbe essere quello di rovinare l'innovazione e l'ispirazione e di spersonalizzare l'impegno. Piuttosto, chiediamo un approccio molto personale che attinga dalle competenze e le qualità personali dell'operatore e le collochi fermamente nel contesto lavorativo specifico. Per “contesto” ci riferiamo a qualcosa di molto più particolare e complesso di semplici definizioni culturali generiche.

Naturalmente è di vitale importanza riconoscere un contesto sociale ampio e comportarsi e svolgere le proprie attività in base ad esso. Tuttavia, riteniamo ugualmente importante riflettere sui dettagli del “micro-contesto”. Nella pratica questo significa non solo prendere in considerazione in quale paese il progetto verrà realizzato o la religione dei partecipanti, ma altri dettagli quali le competenze personali e le caratteristiche degli individui nel gruppo, la reazione personale ad una determinata situazione, o i limiti che presenta l'ambiente in cui si svolgerà l'attività. Un metodo che suggeriamo è di essere sempre presenti nella situazione, di valutarla di continuo e di utilizzare quelle che sembrano le tecniche migliori in quel particolare contesto e per raggiungere quell'obiettivo specifico. Inoltre, non dimenticate che molto dipende dalle competenze, il talento, il gusto e il carattere della persona – forse voi stessi – che sta coordinando tutto questo lavoro.

?? E' questo il metodo di lavoro che già utilizzate? Se non è così, quali pensate siano le sfide di questo approccio e come potete metterlo in pratica?

Valutare, realizzare e ideare un progetto

Come abbiamo già suggerito, è difficile fare una chiara distinzione tra la valutazione e la prassi educativa, dal momento che una prassi di lavoro efficace è in se stessa un processo di valutazione. Questo avviene sia attraverso il continuo processo di riflessione che accompagna l'azione e comporta continui aggiustamenti e modifiche, sia attraverso un'analisi più cosciente e retrospettiva dell'azione (Leitch and Day, 2000). La valutazione pertanto non deve essere affrontata alla fine del progetto – un sacrificio fatto per compiacere i finanziatori. Riteniamo che sia invece un processo fondamentale che deve svolgersi lungo tutto il corso del progetto, dall'ideazione al completamento. Per questo motivo, abbiamo deciso che sarà la valutazione ad aprire la nostra discussione sull'implementazione.

Valutazione: Che cosa? Come? Perché?

La valutazione può essere vista come l'aspetto più complesso e stimolante di qualunque programma. Per essere una valutazione di qualità, deve essere realizzata con competenza e tenere in considerazione le convenzioni della ricerca sociale (ad es. mantenendo la riservatezza se necessario, permettendo alle persone di scegliere se partecipare o meno, utilizzando delle tecniche che riducono le discriminazioni) e affrontare i diversi temi di interesse dei facilitatori, i partecipanti e i finanziatori del progetto.

La valutazione può operare su tre livelli: *risultato, impatto e processo* (Dipartimento per l'Istruzione degli Stati Uniti, 2000). Una valutazione centrata sul risultato esplora gli effetti diretti e immediati di un programma sui suoi partecipanti. Una valutazione sull'impatto, d'altra parte, individua i risultati a più lungo termine di un programma, nonché i suoi effetti imprevisti. La valutazione del processo è centrata sulle tecniche e la loro implementazione. Idealmente, secondo il nostro punto di vista, la valutazione di un processo dovrebbe essere una via di mezzo tra i tre livelli.

?? Nella valutazione che avete fatto, avete posto maggiore attenzione sul risultato, l'impatto o il processo? In che modo la prossima volta potrete trovare un migliore equilibrio?

Probabilmente, a causa delle pressioni degli organizzatori del progetto per dimostrare il valore del loro lavoro a soggetti esterni (in particolare i finanziatori), vi è la tendenza ad un'attenzione esagerata alla valutazione del risultato. Questa tendenza viene incoraggiata dall'orientamento alla valutazione fornito da Woolf (1999), che ritiene la valutazione efficace solamente quando vengono fissati per il progetto alcuni obiettivi INTELLIGENTI. Gli obiettivi INTELLIGENTI sono tali quando sono Specifici, Misurabili, Raggiungibili, Realistici, inseriti in un calendario preciso.

Questo approccio può essere molto attraente per la sua chiarezza e semplicità, e veramente la valutazione secondo obiettivi INTELLIGENTI ha la sua importanza. Tuttavia, riteniamo che un processo di valutazione che ruota unicamente su obiettivi misurabili non possa rendere giustizia alla ricchezza dei risultati e l'impatto a lungo termine che l'educazione alla cittadinanza europea può avere. Ciascun progetto sulla cittadinanza europea avrà risultati diversi e il suo successo dipenderà da processi diversi.

Inoltre, vi sono buone probabilità che durante il corso del progetto si verifichino risultati imprevisti, e certamente processi imprevisti. Il fatto che alcuni risultati non possano essere valutati facilmente, e tanto meno quantificati, non deve sminuire la loro importanza. Consideriamo di estrema importanza che gli obiettivi educativi non vengano ridotti ad obiettivi misurabili. Una valutazione basata solamente su risultati pre-confezionati, difficilmente renderà piena giustizia ad un progetto.

“ Gli obiettivi INTELLIGENTI sono poi così intelligenti? ”

Siamo convinti che *la valutazione, come elemento della prassi, debba essere un processo interattivo, adattato al particolare progetto e alle competenze, il gusto e la comprensione della persona che lo conduce.* La valutazione deve anche essere fondata sulla prassi etica e deve riflettere nella sua implementazione gli

obiettivi ricercati. Forse ancora più importante dell'esigenza che la valutazione ricerchi risultati immediati e a lungo termine, vi è l'esigenza di una valutazione continua dei processi e dei risultati per una prassi educativa efficace.

“La valutazione deve essere un processo interattivo, adattato al particolare progetto e alle competenze, il gusto e la comprensione della persona che lo conduce”

Il fatto che i risultati imprevisti possano essere significativi e che siano complessi e non sempre misurabili, non elimina l'esigenza di fissare obiettivi e riflettere su ciò che vogliamo ottenere fin dalle prime fasi della pianificazione. Allo stesso modo, il fatto che i processi “step by step” non possano garantire il successo, non cancella la necessità di considerare quale approccio vogliamo adottare. In particolare, sarà importante lavorare sulle vostre idee e valori – se preferite, l'etica o la filosofia del vostro approccio.

Pensate alle volte in cui in un progetto avete ottenuto dei risultati che non avevate previsto.

Nel testo che segue approfondiamo alcune considerazioni generali che riteniamo debbano essere prese in considerazione ad ogni livello nell'implementazione di un progetto. Nel tentativo di aiutarvi ad inserirlo nella vostra prassi di lavoro, ciò che segue è una serie di esempi pratici o “scenari della cittadinanza” che prendono in esame progetti specifici e il modo in cui i loro organizzatori hanno combinato idee e aspirazioni con la realtà che avevano di fronte.

Pensare e fare: generare azione

La dimensione interculturale non è un programma chiuso che può essere ripetuto senza continue modifiche. Al contrario, non solo la gamma di possibili attività interculturali è molto ampia, ma ci dobbiamo anche chiedere continuamente cosa stiamo facendo e perché. E' impossibile ottenere una formula magica che ci possa garantire il successo. (Consiglio d'Europa, 2000)

Prima di continuare ad esaminare i principi e le idee che crediamo importanti per costruire la nostra prassi educativa, vi ricordiamo ancora una volta perché abbiamo scelto questo approccio. Speriamo che questo vi aiuti a condividere con noi la sfida di sviluppare la vostra prassi personale!

Vi sono diversi motivi per i quali abbiamo scelto di rendere più difficile il vostro lavoro rifiutando di dirvi come realizzarlo in semplici passi – il sadismo non è uno di essi! Prima di tutto pensiamo che sia importante ricordare che vi sono molti modi di ottenere un'educazione alla cittadinanza europea di alta qualità – ciò che accade con un gruppo di persone che lavorano con un facilitatore un giorno, può non essere esattamente ripetibile in seguito. Anche il successo dipende da molto più che andare incontro ad un insieme di criteri predefiniti e questo è il motivo per cui focalizziamo l'attenzione sulle idee profonde che giacciono alla base dell'approccio all'educazione alla cittadinanza europea, piuttosto che fornire una serie di precetti.

Per raggiungere un (sufficientemente semplice) insieme di criteri su come gestire un workshop o realizzare un progetto, si è tentati di scomporre un progetto che ha avuto successo e “rimontarlo” pezzo per pezzo. Tuttavia, come ci viene ricordato nella sezione storica, Aristotele ci dice che *l'intero è maggiore della somma delle sue parti*, per cui non ha molto senso un'operazione del genere. Ad esempio, il fatto che uno spettacolo creato con un gruppo internazionale venga rappresentato in tutte le lingue parlate dai membri di quel gruppo può essere indicativo di una prassi lavorativa basata sull'inclusione. Al contrario, suggerire l'utilizzo di tutte quelle lingue come aspetto essenziale della prassi inclusiva è chiaramente ridicolo. Così come utilizzare tutte le lingue non è automaticamente “inclusivo”. Molto dipende da come e perché le cose vengono fatte.

In sintesi, ciò che può essere la conseguenza di un progetto di alta qualità non necessariamente sarà il fattore causale di un altro buon progetto. Che, comunque non vuol dire che l'approccio e la pianificazione del progetto non siano importanti. Al contrario, si può discutere, come fa Pettigrew (1986), sul fatto che la prassi debba essere supportata da una più ampia base teorica, che va oltre un elenco di condizioni.

?? Fino a che punto siete in grado di relazionarvi all'approccio indicato qui?

Con questi principi in mente, vi presentiamo alcune considerazioni generali per quanto riguarda l'educazione alla cittadinanza europea.

Considerazioni generali sull'educazione alla cittadinanza europea

Un processo che dura tutta la vita

La natura dinamica del nostro concetto di cittadinanza comporta che qualsiasi approccio educativo alla cittadinanza europea sia un processo continuo e protratto nel tempo, capace di confrontarsi con le nuove sfide poste dalla trasformazione delle società e degli individui. La complessità e l'integrità della cittadinanza a cui ci siamo riferiti prima, implica che la semplice trasmissione della conoscenza non è sufficiente per l'efficace sviluppo della cittadinanza nelle società europee moderne.

?? In che modo si possono fornire alle persone le competenze per un apprendimento lungo tutto l'arco della vita?

Contenuti specifici e accuratamente selezionati

In termini di contenuti, l'apprendimento per la cittadinanza comprende ad esempio la formazione informatica – come competenza chiave che i giovani devono possedere per una partecipazione economica e sociale efficace nel quadro delle condizioni di modernizzazione tecnologica e globalizzazione economica in cui viviamo. Questo comprende anche la formazione sulla comunicazione interculturale, come competenza sociale chiave per vivere nelle società culturalmente, etnicamente e linguisticamente pluraliste. In entrambi i casi in termini di approccio educativo, l'apprendimento di una cittadinanza (europea) deve comprendere un livello efficace, sia cognitivo che pragmatico del discente, per poter raggiungere il pieno sviluppo come individuo e partecipare attivamente alla società.

Su questa linea, un curriculum della cittadinanza europea potrebbe comprendere una vasta gamma di discipline. L'educazione alla cittadinanza non deve necessariamente essere centrata esclusivamente sul "tema della cittadinanza". Come è stato sottolineato nel modello delle Quattro Dimensioni della cittadinanza lo sviluppo della cittadinanza può passare anche attraverso un processo di sensibilizzazione e la conoscenza di numerosi temi quali i diritti umani in Europa, l'alfabetizzazione e la salute, il patrimonio culturale e la storia, gli aspetti ecologisti dell'economia globale.

Nell'educazione non formale, vi sono numerosi criteri da tenere in considerazione nello scegliere i contenuti per ciascun programma sull'educazione alla cittadinanza. Uno di questi potrebbe essere quello di guardare alle diverse materie affrontate nel quadro dell'educazione formale e ad altri protagonisti del settore per trovare la complementarità in termini di contenuto e approcci. In un determinato contesto socio-economico, ad esempio, l'alfabetizzazione informatica rientra largamente nel sistema di istruzione formale, mentre in altri è qualcosa che le vostre organizzazioni devono promuovere per garantire l'accesso dei giovani alle nuove tecnologie.

Gli obiettivi di ciascun programma didattico e le esigenze formative specifiche dei discenti dovrebbero essere i due criteri principali per una scelta appropriata dei contenuti per l'educazione alla cittadinanza europea. L'educazione alla cittadinanza sarebbe, in ciascun caso, una materia autonoma legata ad un elenco preciso di contenuti (curriculum) in base agli obiettivi del programma didattico e le esigenze di formazione specifiche.

?? Ripensate all'ultima attività che avete organizzato e riflettete sul modo in cui avete selezionato i contenuti. Come potete migliorare la procedura di selezione dei contenuti la prossima volta?

Trasversalità

Quando le scuole, gli istituti di istruzione o le organizzazioni mettono in pratica questo esercizio e arrivano a elaborare un Curriculum sull'Educazione alla Cittadinanza, vi è una tendenza a pensare "Finalmente! Questa è la cittadinanza europea!" Ma per essere realistici sarebbe più adeguato dire: "Ecco, in base ai nostri obiettivi e le esigenze formative individuate, la nostra offerta per l'educazione alla cittadinanza consiste in..."

In altre parole, la natura autonoma dell'educazione alla cittadinanza non dovrebbe andare contro la sua trasversalità. L'educazione alla cittadinanza come priorità educativa trasversale è la sola risposta ragionevole alla diversità degli individui, i gruppi e le comunità – riflesso ad esempio nella nostra struttura concettuale "Sensi di appartenenza". La diversità e la trasversalità che essa implica sono anche più chiare se si considera l'educazione alla cittadinanza a livello europeo. La sua natura trasversale facilita il dinamismo e la contaminazione con altre priorità educative quali l'Apprendimento Interculturale, l'Educazione ai Diritti Umani e la Partecipazione.

Allo stesso tempo, questa trasversalità non può essere una facciata superficiale che cerca di coprire tutti i temi senza approfondirne nemmeno uno. A parte l'importanza già citata di una selezione ben ponderata dei contenuti, la promozione di alcune competenze chiaramente individuate (descritte in seguito) dovrebbe rappresentare una parte integrante degli obiettivi dell'educazione ai programmi per la cittadinanza europea.

?? Come potete integrare alcuni di questi concetti sull'educazione alla cittadinanza europea nelle attività che avete già programmato?

Orientati all' "Apprendimento"

Sarebbe molto difficile immaginare che qualunque "Insegnamento" (la trasmissione di una conoscenza precedentemente elaborata) sia in grado di coprire la complessità e l'interesse della cittadinanza. Potrebbe essere adatto a trasmettere alcuni fatti, ma nello sviluppo degli atteggiamenti, non sarebbe adeguato. Inoltre, attraverso l'insegnamento della cittadinanza, gli individui acquisirebbero una conoscenza teorica, probabilmente slegata dalla realtà, con un contributo significativo minimo al loro sviluppo integrale come cittadini. Per l'educazione alla cittadinanza ciò che è essenziale è "l'apprendere" (il processo della scoperta attiva di nuove conoscenze e lo sviluppo di approcci e competenze) attraverso l'esperienza e non "l'insegnare". L'apprendimento della cittadinanza comprende lo sviluppo dei valori democratici sul livello affettivo, ma anche l'acquisizione di competenze e conoscenze a livello cognitivo. Entrambi si acquisiscono attraverso la prassi e l'esperienza, sul livello pratico.

?? Perché pensate vi stiamo facendo tutte queste domande?

Partecipazione attiva nell'apprendimento

Per un'educazione alla cittadinanza basata sulla conoscenza, gli approcci e le competenze, è necessario porre i discenti al centro dei metodi e i processi didattici e formativi. Non si tratta certo di un'idea rivoluzionaria, ma nella pratica, la struttura di base per le prassi pedagogiche nella maggior parte dei contesti formali e in alcuni contesti non-formali ha privilegiato l'insegnamento (e gli insegnanti) piuttosto che l'apprendimento (e i discenti).

I discenti devono divenire partecipanti attivi del proprio processo di apprendimento, che essi imparano a gestire e negoziare insieme alla loro guida/formatore e con i loro co-discenti, attraverso l'acquisizione di una maggiore consapevolezza, assumendosi responsabilità e prendendo decisioni.

Il significato di questo approccio educativo alla cittadinanza è molto chiaro. Se il contenuto di ciò che dovrebbe essere imparato, ad es. "diventare parte attiva nella società" si pone in contraddizione con il modo in cui si impara, ad es. "senza essere una parte attiva del vostro processo di apprendimento", il processo educativo diventa ambiguo a causa della mancanza di coerenza tra il contenuto e l'approccio educativo.

In relazione alla cittadinanza europea, possiamo concludere che i cittadini europei non vengono "formati" semplicemente dicendo loro che devono essere "cittadini europei". Lo sviluppo della cittadinanza europea avviene attraverso l'esperienza, offrendo agli individui le esperienze che permettono di ricostruire il quadro completo dei loro pensieri e delle loro azioni. Il processo di apprendimento che può portare a questo risultato avviene sia a livello conscio che a livello inconscio.

?? Il modo in cui operate con i giovani riflette ed è complementare all'argomento su cui state lavorando?

Una prassi integrata

Vi è un punto di vista ben radicato per cui il processo di apprendimento e l'etica del contesto di apprendimento devono comprendere questi valori che vengono promossi (vedere ad esempio Allport, 1954; Fogelman, 1996). Ciò a cui noi siamo favorevoli è un approccio che Albala Bertrand (1997) definisce *intero sistematico*. Nel contesto dell'educazione scolastica alla cittadinanza, egli scrive che questa comprende tutte le aree del curriculum, così come il metodo di insegnamento e organizzazione della scuola riflettono i valori della cittadinanza. Lo stesso principio può essere applicato a livello più ampio.

È importante che ciascun elemento del lavoro sia coerente con le competenze e i valori promossi. Ad esempio, il modo in cui il lavoro di gruppo viene affrontato determina la natura dei risultati dell'apprendimento. Il semplice fatto di lavorare in gruppo non necessariamente porta ad un lavoro "collaborativo" (Kaye, 1995). Il processo educativo ha la stessa importanza degli obiettivi. Vink (1999) sostiene che questo sia particolarmente vero per quanto riguarda il settore non-formale, considerato un contesto di apprendimento meno "sotto pressione".

?? Come potete fare in modo che il vostro lavoro e il vostro ambiente lavorativo riflettano maggiormente i vostri valori e competenze?

Pedagogie partecipative

Pertanto, le pedagogie democratiche e partecipative sono molto importanti: il loro valore come strumenti autogestiti per lo sviluppo personale e collettivo costituisce la vera essenza di ciò che dovrebbe essere appreso e praticato nell'educazione alla cittadinanza. Per questo motivo è importante sfruttare tutte le potenzialità delle pedagogie partecipative e non utilizzarle solamente come esercizi inutili senza alcun significato per gli individui. Tale riduzionismo delle pedagogie partecipative può essere inadeguato quanto l'uso di pedagogie autoritarie (in cui i metodi sono solamente strumenti al servizio della trasmissione unilaterale della conoscenza).

In entrambi i casi (pedagogie autoritarie o utilizzo scorretto delle pedagogie partecipative), per imposizione o superficialità, vi è una carenza di interazione reale tra il discente e ciò che deve essere appreso e tra il discente e il formatore. Ma se le pedagogie partecipative vengono utilizzate con tutto il loro potenziale, questa interazione viene provocata e attesa. Questa interazione "oggetto di apprendimento-discente" è il nocciolo delle pedagogie di partecipazione e potrebbe rappresentare il loro contributo più significativo all'educazione alla cittadinanza.

Questa interazione comprende, tra le altre cose, i seguenti passaggi: comprensione del livello di interesse e conoscenza iniziale dei discenti, apprendimento auto-gestito, approccio critico a ciò che si apprende, applicazione delle conoscenze acquisite al contesto dei discenti e ulteriore approfondimento. Vorremmo sottolineare l'esigenza di articolare attentamente le pedagogie partecipative in opportunità di apprendimento strutturate e programmi educativi.

L'implementazione delle pedagogie partecipative nei programmi educativi è una delle caratteristiche più importanti dell'educazione non-formale. Per questa ragione la ricca esperienza educativa degli istituti e le ONG giovanili nella formazione (ad es. gestendo diversi programmi educativi, coprendo la dimensione cognitiva, affettiva e pratica degli individui, sviluppando e innovando metodi di partecipazione) è di particolare importanza per l'educazione alla cittadinanza. Presenteremo alcuni buoni esempi di questa ricca esperienza nella sezione prossima.

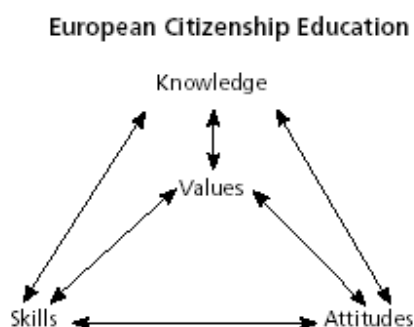
Per il momento, e dopo aver affrontato alcuni degli aspetti più generali di *come* avvicinarsi all'educazione alla cittadinanza, vorremmo ora rivolgere l'attenzione al contenuto dell'educazione alla cittadinanza europea e dare uno sguardo ad alcune competenze chiave che pensiamo i cittadini in una moderna e pluralistica società europea dovrebbero possedere, e dunque a cui dovrebbe mirare l'educazione alla cittadinanza.

Competenze chiave per la cittadinanza europea oggi ¹¹

Crediamo che vi siano tre sfere legate fra loro che creano la competenza necessaria ai cittadini per la partecipazione attiva alla società europea. Innanzi tutto, l'educazione alla cittadinanza europea dovrebbe fornire **CONOSCENZA** su temi di interesse quali la democrazia, i diritti e le libertà, il Mondo, l'Europa, la

politica. In secondo luogo, dovrebbe fornire **COMPETENZE**, quali la capacità per una partecipazione attiva o capacità di comunicazione interculturale. Infine, dovrebbe lavorare sugli **ATTEGGIAMENTI**, quali l'atteggiamento verso la democrazia o la differenza e dovrebbe tentare di aiutare i giovani a sviluppare questi atteggiamenti in linea con i loro valori. Tutte queste sfere presentano dimensioni politiche, sociali, culturali ed economiche e necessariamente devono essere trattate su diversi livelli e da diverse prospettive.

Figura 13 – Competenze chiave per la cittadinanza europea

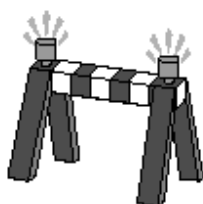


¹¹Questa sezione è stata creata facendo riferimento ad un vasto numero di testi e combinando fra loro elementi di tutti: Progetto Internazionale "What Education for What Citizenship" – What Citizenship (<http://www3.itu.int/ibe-citied/inoeng90.html>); Gruppo per i Piani di Studio e la Qualità "Pilot Course on European Citizenship – Curriculum Principles" (Programma di Partenariato tra l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa sulla Formazione degli Animatori Giovanili Europei); Gordon H. Bell "Educating European Citizens – Citizenship Values and the European Dimension", David Fulton Publishers, London, 1995; "Jump into Education for Democratic Citizenship!", Council of Europe Education for Democratic Citizenship Project, 1997 – 2000.

Tuttavia, i **VALORI** dovrebbero guidare l'individuazione degli **OBIETTIVI** e rappresentare il "centro di gravità", il riferimento permanente dell'educazione alla cittadinanza in cui tutte le dimensioni e le sfere trovano il loro senso e il loro equilibrio. Di fatto la cittadinanza europea dovrebbe anche offrire ai giovani l'opportunità di scoprire i loro valori, l'identità e il senso di appartenenza alla comunità di loro scelta e dovrebbe assisterli nel divenire protagonisti, a difesa e promozione dei loro valori.

Come è stato già detto, l'individuazione degli obiettivi concreti dei programmi sulla cittadinanza europea dovrebbero nascere dalle esigenze di apprendimento dei discenti. Anche se l'interazione tra tutti gli elementi sopra citati non è necessariamente lineare e in pratica, come vedremo, la loro relazione diventa più complessa, la seguente tabella può essere utilizzata come strumento per la pianificazione di programmi educativi per la cittadinanza europea.

Il punto di partenza del processo educativo può essere diverso per ciascun programma e perfino per ciascun discente. In tal senso la matrice può essere letta in diverse direzioni senza necessariamente iniziare dai valori e finire con gli atteggiamenti. Questa matrice rappresenta solo un tentativo di mostrare i diversi elementi da prendere in considerazione e le relazioni tra loro nell'ideazione dei programmi educativi per la cittadinanza europea. Non è necessario comprendere tutto! Utilizzatela come una guida, una traccia o un punto di partenza, ma non come una check-list definitiva.



Programmate un piano di studio, un corso di formazione o un'attività sulla

cittadinanza europea. Sottolineate su quali elementi della cittadinanza europea vi volete concentrare e giustificate la vostra scelta.

Figura 14 – Matrice dell'educazione alla cittadinanza europea

Valori	Obiettivi	Esigenze di apprendimento	Conoscenza	Competenze	Atteggiamenti
<p>Uguaglianza di tutti gli esseri umani</p> <p>Diritti Umani</p> <p>Solidarietà</p> <p>Pluralismo (ad es. culturale, sociale, politico)</p> <p>Responsabilità ambientale</p> <p>Rispetto attivo per se stessi e gli altri</p> <p>Sviluppo umano sostenibile</p> <p>Interdipendenza</p>	<p>Assistere i giovani nella scoperta dei loro valori, l'identità personale e il senso di appartenenza alla comunità di loro scelta</p> <p>Assistere i giovani a divenire protagonisti attivi (a difesa e per la promozione) dei loro valori</p>	<p>Individuare i valori di ciascuno e comprendere da dove provengono</p> <p>Comprendere il senso di appartenenza e le identificazioni con una o più comunità</p> <p>Capacità di applicare i propri valori senza causare l'oppressione degli altri</p>	<p>Diritti Umani (universalità, diritti, meccanismi giuridici per la tutela dei diritti umani, ruolo degli individui per creare una cultura dei diritti umani)</p> <p>Ambiente (sensibilizzazione sulla nostra interdipendenza con l'ambiente, come tutelarla nella nostra vita di ogni giorno)</p> <p>Temi globali (ad es. sviluppo, povertà)</p> <p>Diversità culturale (sensibilizzazione sulla diversità culturale, il pluralismo delle opinioni e gli interessi)</p> <p>Democrazia Sensibilizzazione su come funzionano i regimi democratici e le norme che regolano il loro operato (struttura giuridica e meccanismi operativi)</p>	<p>Rafforzamento e partecipazione (motivare e dare forza agli altri, abbandonando il controllo della situazione)</p> <p>Sviluppo della comunità (lavorare con le comunità per aiutarle a sviluppare ambienti più sostenibili e pacifici)</p> <p>Trasformazione non violenta dei conflitti sociali e politici (approcci non violenti alla trasformazione del conflitto, lavoro di squadra e cooperazione, soluzione dei problemi, ascolto attivo e comunicazione)</p>	<p>Tolleranti nei confronti dell'ambiguità</p> <p>Empatici</p> <p>Distaccati dai ruoli sociali</p> <p>Rispettosi della differenza (culturale e sociale)</p> <p>Solidali</p> <p>Onesti e fiduciosi</p> <p>Aperti</p>

Valori	Obiettivi	Esigenze di apprendimento	Conoscenza	Competenze	Atteggiamenti
<p>Democrazia</p> <p>Rispetto dello stato di diritto</p> <p>Non-violenza e pace</p> <p>Libertà</p>	<p>Per sviluppare la consapevolezza civile, politica e sociale e la competenza dei giovani cittadini in Europa per una partecipazione attiva nello sviluppo della società locale, regionale, nazionale ed europea</p>	<p>Capacità di negoziare la vita civile, politica e sociale nel proprio contesto e comprendere il proprio ruolo nello Stato, l'Europa e il mondo</p>	<p>Diritti Umani Diritti e libertà dei cittadini (dichiarazioni principali, convenzioni e strumenti giuridici che pongono alla base questi diritti e libertà)</p> <p>Società civile (sensibilizzazione sul ruolo della società civile e l'importanza della partecipazione attiva)</p> <p>Globalizzazione (cos'è, come funziona, quale effetto ha sulla vita dei cittadini, il ruolo dell'Europa nel mondo)</p> <p>Attualità (ciò che sta accadendo nel mondo dell'informazione in Europa e nel mondo, cosa dicono persone di diversa opinione sull'attualità)</p> <p>Panorama politico europeo e nazionale (politica descrittiva e teorica, cambiamento sociale nei diversi paesi europei)</p> <p>Pace e conflitto (cos'è il conflitto, da dove nasce, come si sviluppa, il suo rapporto con il potere)</p> <p>Conoscenza dell'Europa (ad es. Culture e religioni diverse, sistemi politici diversi, l'Europa e la sua storia, il</p>	<p>Rappresentazione (auto-organizzazione, lobbying, capacità di presentazione, autonomia sociale e politica)</p> <p>Gestione del cambiamento (rafforzamento delle persone e dei gruppi, capacità analitiche, pensiero critico, valutazione, assertività, soluzione dei problemi, leadership democratica, lavoro di squadra, cooperazione)</p> <p>Comunicazione globale (nuove tecnologie dell'informazione, lingue straniere, competenza interculturale)</p>	<p>Rispettosi dell'ambiente</p> <p>Comprensivi e attenti alle diverse esigenze</p> <p>Responsabili delle proprie azioni e delle loro conseguenze</p> <p>Appassionati e determinati</p> <p>Favorevoli alla democrazia, la partecipazione attiva, il cambiamento sociale</p>

			diritto e l'economia europei		
--	--	--	---------------------------------	--	--